

Cultura & Spettacoli

SIRONI PUBBLICA "L'INGLESINA VA IN SOFFITTA", UN NOIR INTRIGANTE CHE PESCA NEL MONDO DELLA FANTASIA

Masali, l'avventura e l'immaginario

Lo scrittore che risiede a Paullo ci parla del suo nuovo romanzo

In breve

PREMI LETTERARI

Alberto Arbasino vince il "Chiara" alla carriera

Lo scrittore Alberto Arbasino è il vincitore del Premio Piero Chiara alla carriera 2004. Arbasino riceverà il riconoscimento a Varese il 27 febbraio 2005. Secondo la giuria, Arbasino è «un maestro avverso alle consuetudini provinciali delle nostre lettere, che con la sua visione europea ed extraeuropea degli avvenimenti culturali ha continuamente agito nei confronti di tale chiusura prospettica nelle vesti di ironico e anche paradossale sollecitatore a svecciarsi ed aprirsi». La giuria ha annunciato anche i tre finalisti del Premio Chiara 2004. Si tratta di Gian Luca Favetto con «Se vedi il futuro digli di non venire» (Mondadori), Paolo Nelli con «Mio marito Francesca» (Sironi) e Vitaliano Trevisan con «Shorts» (Einaudi). Il vincitore del riconoscimento sarà proclamato il prossimo 26 settembre a Gaviate (Varese).

ESPOSIZIONI

Il numero e le sue forme in vetrina a Fermo

«Il numero e le sue forme: storie di poliedri da Platone a Poincaré passando per Luca Pacioli - Modelli lignei realizzati da Romano Folicaldi - Volumi dei Fondi storici della Biblioteca di Fermo» è il titolo della mostra in programma fino al 4 novembre nella Sala dei Ritratti del Palazzo dei Priori di Fermo. La rassegna ha lo scopo di rispondere a vari interrogativi sull'universo e il suo "essere" matematico, sul fatto se la rappresentazione degli enti numerici e geometrici sia solo una risposta dell'uomo per rendere intelligibili i fenomeni naturali e ancora su come prenda vita l'idea di questo numero e su chi diffonda tali conoscenze. La mostra, curata da Romano e Francesca Folicaldi, presenta i modelli lignei delle figure geometriche tridimensionali come dodecaedri, mazzocchi, icosaedri semplici e complessi costruiti secondo il rapporto della sezione aurea dei tre rettangoli intersecati al centro su tre piani. La costruzione dei modelli è stata realizzata seguendo i dettami e le formule descritte da Platone nel "Timeo", da Keplero nel "Mysterium Cosmographicum" e da altre opere fondamentali di Euclide, Vitruvio, Daniele Barbaro.

PAULLO È di queste ultime settimane l'uscita in libreria dell'atteso, terzo romanzo di Luca Masali. Personaggio imprevedibile e scrittore vero, Luca Masali, classe '63, originario di Torino, a metà degli anni novanta è arrivato a Milano per seguire la carriera giornalistica. Da un paio d'anni, però, stufo «degli orizzonti chiusi della pianta circolare milanese», si è trasferito a Paullo, dove abita in compagnia della fidanzata e di un pesce rosso. Nome poco conosciuto al pubblico generalista, Masali è autore di culto nell'ambito della fantascienza, anche se con il suo ultimo libro, *L'inglesina in soffitta*, abbandona le strade del fantastico per addentrarsi nel genere giallo con abbondanti dosi di spystory. «In realtà le etichette le applicano gli editori» precisa subito l'autore. «Io ho sempre scritto romanzi d'avventura, genere quanto mai negletto in Italia. La storia che si vuole raccontare sceglie da sola quale immaginario vuol solleticare». Resta il fatto che i libri precedenti erano chiaramente di fantascienza, o forse meglio fanta-storia. «Nei primi romanzi ho trattato temi imponenti, come l'unificazione europea e l'incomunicabilità tra Occidente e universo islamico. Per questo ho dovuto giocare con le infinite possibilità della storia non accaduta, del "che cosa sarebbe successo se...": che cosa sarebbe successo se la prima guerra mondiale fosse finita in pareggio e l'Austria non fosse stata smembrata (nel primo libro, *I biplani di D'Annunzio*)? L'Islam come avrebbe potuto fare i conti con la modernità senza il fardello della colonizzazione europea (nel secondo libro, *La perla alla fine del mondo*)? Per riuscire a dipingere una tela così grande ho dovuto saccheggiare l'immaginario della fantascienza. Il tema dell'inglesina in soffitta è del tutto diverso, così di fantascienza non ce n'è neppure una goccia».



Lo scrittore Luca Masali, di Paullo

L'ambientazione tra barche e aerei, il gusto dei particolari, la satira antiregime: anche ne *L'inglesina in soffitta* ci sono molti elementi tipici del tuo mondo.

«Il romanzo appartiene a un genere letterario del tutto nuovo, che io chiamo «villagepunk» e che è figlio della filosofia no-global «pensa globalmente, agisci localmente». Nel romanzo, quella che sembra in apparenza una piccola storia di provincia - una lite tra contrabbandieri sfociata in omicidio - in realtà nasconde un intrigo che ben presto varca i confini del paesino lacustre in cui la vicenda è ambientata: la storia si carica di tinte da noir, si contamina con la commedia e la tragedia, in un caleidoscopio dove tutto si rimescola. Tra citazioni di Sciascia e dei film di Moana Pozzi, di Manzoni e delle canzoni di Van De Sfroos, anche i personaggi si trasfigurano: un caso emblematico è la bambinaia Charlotte McNeal (la protagonista femminile). Si rivela sempre di più essere il frutto di ingegneria genetica letteraria, un personaggio nato dalla fusione tra Mary Poppins e Tremalcaik. Naturalmente la Mary Poppins inquietante e affascinante del romanzo di Pamela Lyndon Travers, non la stucchevole rivisitazione del film di Disney. Fai un uso della lingua quasi spudorato, tra inserzioni di dialetto laghé e inglese. Sono un vezzo d'autore o sono essenziali allo sviluppo della narrazione? «*L'inglesina in soffitta* offre molte chiavi di lettura al lettore attento. Chi si vuole solo godere il libro sulla spiaggia, e fa benissimo, si diventerà con una commedia frizzante che si interseca con una spy-story movimentata. Chi invece preferisce gustarsi gli aspetti meno ovvi, ci troverà molti altri spunti. Tra questi, l'incontro tra civiltà: il mondo contadino dei laghé lombardi che deve fare i conti con l'aristocrazia inglese, per

LA SCHEDA

Il lago di Como scenario di una spy story ambientata nell'anno XVI dell'era fascista

■ Che cosa accade se alla vigilia della II Guerra Mondiale, un paesino che si affaccia su un lago lombardo diventa il teatro di un intrigo internazionale? Questo è il succo de *L'inglesina in soffitta*, terzo romanzo di Luca Masali in libreria da qualche settimana per Sironi (pp. 479, 16,50 euro). La trama si sviluppa tra tinte gialle e spy story, con una leggerezza di fondo che vira fin verso la commedia, con la tanta satira antifascista di contorno. Nell'anno XVI dell'era fascista, a Cadenabbia, sul lago di Como, un vecchio barcaiolo del posto viene trovato morto nella sua barca da contrabbandiere. Ammazzo con due fucilate. I carabinieri liquidano la vicenda come un sanguinoso regolamento di conti tra delinquenti da quattro soldi. Invece questa è solo la prima tessera di un mosaico ben più complicato, che si colora di noir e si sviluppa tra un manipolo di contrabbandieri, presunti giornalisti, varie macchiette locali, spie, carabinieri, finanziari e diplomatici inglesi. Già, perché Cadenabbia è anche il luogo di villeggiatura della figlia dell'ambasciatore inglese, una bambina bellissima, che ruba i cuori dei suoi coetanei, e alla quale fa da contraltare una bambina rigida come un militare di carriera. A far luce sull'intera vicenda, quindi, non è chiamato un agente segreto giovane e bello, ma piuttosto un tal Marchion, attempato maestro d'ascia con moglie insopportabile e barca in soffitta (l'inglesina del titolo, appunto). Con l'aiuto di un paio di ragazzini e in un susseguirsi di colpi di scena, il Marchion dipana a poco a poco il filo di un mistero che affonda fin dentro il lago, tra l'imprevisto relitto di un aeroplano scomparso e le improbabili apparizioni di un mostro lacustre. Alla prima esperienza in questo genere, Luca Masali è già scrittore affermato nel panorama italiano ed europeo della fantascienza: i suoi precedenti libri sono stati tradotti con successo in Francia, Belgio, Spagna. Dopo un primo tentativo del 1993 ("una schifezza assoluta" per usare le parole dello stesso Masali), nel 1996 il suo primo vero romanzo, *I biplani di D'Annunzio*, vince il premio letterario Urania, e viene subito pubblicato anche in Francia e Belgio. Qui ottiene anche il riconoscimento come miglior romanzo straniero al premio Bob Morane del salone del Libro Fantastico di Bruxelles. Nel 1999, con il secondo romanzo *La perla alla fine del mondo*, vince il premio Fantascienza Italia. Il libro è tradotto anche in spagnolo e francese. *L'inglesina in soffitta* è disponibile nelle edizioni Sironi a un prezzo di copertina di 16,50 euro. (An.Ba.)



Il libro

esempio. E trovano un terreno comune solo nel rispetto delle rispettive culture, e quindi anche dei diversi modi di parlare». Fin dalle prime battute sembra un'opera più matura rispetto alle precedenti. Da che cosa dipende? Da te, dalla storia, dal genere o da altro? «Secondo me dipende dal fatto che i miei primi romanzi erano di fantascienza, genere che da noi non è considerato seriamente da nessuno. Quindi sono stati etichettati frettolo-

samente come robetta da edicola, e sono morti lì. In realtà, chi si è divertito a leggere *L'inglesina in soffitta*, si divertirebbe altrettanto a leggere *I biplani di D'Annunzio* o *La perla alla fine del mondo*. Certo, a forza di scrivere si diventa più bravi, ci mancherebbe; quindi è abbastanza naturale che l'ultimo romanzo sia più bello del precedente. Quando non sarà più così, sarà venuto il momento di appendere Word al chiodo e dedicarsi alle bocce».

Andrea Bagatta

LIBRERIA

Stilton torna con nuove avventure



■ L'ultimo episodio della saga del topo investigatore sarà sugli scaffali a settembre

■ Arriva in libreria il 3 settembre *Il segreto del coraggio*, (Edizioni Piemme) l'ultima avventura di Geronimo Stilton, il topo-giornalista e scrittore amato dai bambini e protagonista di un vero caso editoriale con migliaia di copie vendute negli ultimi anni dentro e fuori l'Italia. Una lettura lunga 384 pagine (320 più 64 pagine di diario), suddivisa in tre parti: la storia vera e propria, una sezione dedicata ai giochi e una al diario dove i lettori potranno annotare i loro pensieri, scrivere delle loro paure e raccontare come sono riusciti a superarle.

In questa avventura Geronimo deve affrontare i 101 segreti del castello della famiglia Tenebrax insieme a Tea, Benjamin e Trappola. Alla fine riuscirà a superare tutte le sue paure e a scoprire che anche lui è un topo davvero coraggioso. Geronimo Stilton, come tutti i bambini ormai sanno, è nato a Topazia (Isola dei Topi) e dirige il più importante quotidiano della città. Dal 2000, anno in cui ha vinto la prima edizione del Premio Enciclopedia-Editoria e Innovazione, il suo successo è cresciuto sempre di più, in Italia e all'estero, fino a diventare un "fenomeno mondiale". Alla fine di giugno 2004 i libri che raccontano le avventure di Stilton hanno venduto 5 milioni e 700mila copie solo in Italia, stanno per essere tradotti in 36 lingue e distribuiti in oltre 180 paesi nel mondo. Il topo-giornalista ha anche un sito, www.geronimostilton.com che si apre con l'immagine del mondo, scolpita in una forma di formaggio.

Selezionando la propria lingua (per ora sono attivi l'italiano e il francese, seguiranno altre lingue nei prossimi giorni) i bambini di tutto il mondo potranno accedere alla home page e scoprire tutti i segreti di Topazia e dei suoi simpatici abitanti.

(Adnkronos)

I MUSEI DI PORTA ROMANA OSPITANO UNA RETROSPETTIVA DEL GRANDE FOTOGRAFO

McCullin, clic sull'orrore della guerra

La morte e la paura viste da vicino

MILANO C'è un'immagine all'inizio della mostra di Don McCullin che ritrae il giovane fotografo con altri soldati in Vietnam. Lui è lì in primo piano, e alle sue spalle due soldati sono appoggiati a un muro distrutto. A un primo sguardo i tre uomini sembrano essere tutti e tre soldati in pausa, hanno l'elmetto e la divisa. Ma a ben guardare uno tiene in mano la macchina fotografica e non un'arma. Ecco quell'immagine da un po' il senso del lavoro di McCullin. L'essere lì, presente sul luogo, testimone e parte stessa degli eventi. Eventi che hanno segnato la storia del secondo Novecento. Guerre, morti, carestie documentate con coraggio e sensibilità. Nelle immagini di McCullin l'attenzione è rivolta principalmente agli uomini e alle donne, a quelli che oggi vengono chiamate vittime civili. E anche i soldati, i giovani marines americani, sono ritratti in momenti di pausa, di sconforto per raccontarne il lato umano. Così è il lavoro di McCullin, la sua l'attenzione al reale, il riuscire a cogliere l'azione nel momento di maggiore intensità, fare cronaca con uno sguardo libero e mai banale e inoltre il raccontare i volti, gli sguardi, i movimenti corporei, le espressioni di



Una suggestiva foto di Don McCullin

uomini, donne e bambini per leggere la loro sofferenza più profonda. Presso i Musei di Porta Romana a Milano fino al prossimo 5 settembre è allestita una retrospettiva dell'artista. Circa duecento immagini ripercorrono un lavoro lungo 50 anni. Sono tutti scatti in bianco e nero, alcuni inediti. Le foto di McCullin emozionano e riescono a toccarci nel profondo anche se ritraggono eventi lon-

tani nel tempo. Ma, come ha scritto Susan Sontag nel saggio che accompagna il catalogo della mostra, «le fotografie sconvolgenti hanno la proprietà di essere memorabili, vale a dire indimenticabili».

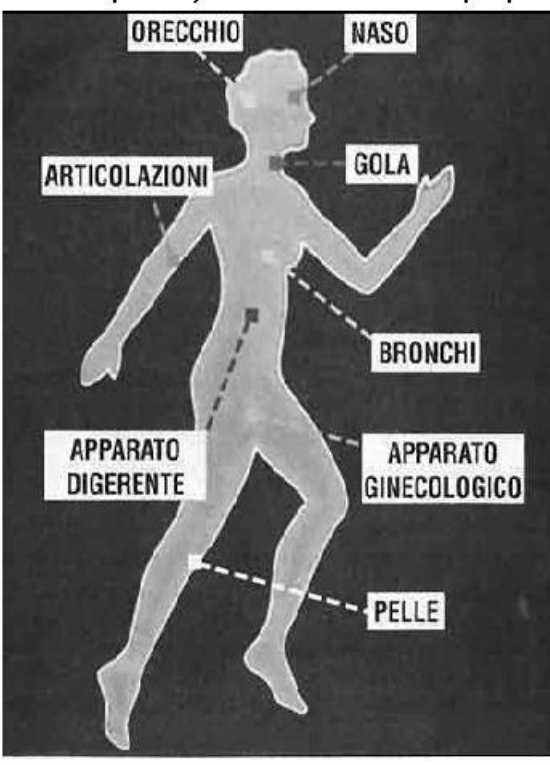
Nato a Londra nel 1935, Don McCullin ha documentato per trent'anni i conflitti dei punti più caldi del globo, mostrando gli orrori della guerra lontano da qualsiasi ricerca estetica. Nel '64 il suo lavoro di documentazione della guerra civile di Cipro gli vale il primo premio della Fondazione del World Press di Amsterdam. Nello stesso anno parte per documentare la guerra del Vietnam. Successivamente segue l'evolversi dei conflitti in Nigeria (1968), Cambogia (1970), Pakistan (1971), Uganda (1972), Medio Oriente. Ma McCullin non smette ancora adesso di seguire le situazioni più laceranti del nostro tempo. Oggi vive in Gran Bretagna, in un paese del Somerset.

Gabriele Di Totto

DON MCCULLIN - RETROSPETTIVA
Galleria Arteutopia, Musei di Porta Romana - Milano, viale Sabotino 22.
Orari: tutti i giorni 11 - 19.30, giovedì 11 - 22, lunedì chiuso. Fino al 5 settembre

1° LIVELLO **terme di miradolo** (PV)

APERTI DA FEBBRAIO A DICEMBRE
INFO: (0382) 77012 - 77150 - (02) 72002225 - www.termedimiradolo.it



CURE
- RESPIRATORIE
- ARTROREUMATICHE
- PER LA DONNA
- BELLEZZA

ACQUE TERMALI
DA BERE DISINTOSSICANTI
PISCINA
PARCO
Ingresso gratuito agli ecclesiastici

BASTA LA RICETTA DEL MEDICO DI FAMIGLIA

